

Intervista Maurizio Manfellotto

«Nel Sud promuoviamo l'innovazione il Governo ne faccia un'opzione politica»

Nando Santonastaso

Il manager industriale prima del presidente facente funzioni della turbolenta Unione industriali di Napoli dell'ultimo mese. Maurizio Manfellotto, presidente di Hitachi Rail, il gioiello napoletano della multinazionale, parla con preoccupata attenzione soprattutto del ruolo e delle prospettive dell'impresa nel Mezzogiorno ai tempi della pandemia. Uno scenario, osserva, che si è aggravato perché «se è vero che il rischio di cessazioni di imprese per effetto della pandemia al Sud è secondo la Svimez superiore 4 volte a quello del Centro-Nord, è perché il Mezzogiorno è entrato in recessione ampiamente prima dell'arrivo del virus».

Confindustria è critica sulla gestione governativa dell'emergenza economica, fa bene secondo lei?

«Il problema della produttività italiana non è nato con il Covid-19. In poco meno di vent'anni siamo cresciuti complessivamente di 7,7 punti di pil, contro gli oltre 30 di Francia e Germania e più di 40 della Spagna. Le ragioni sono principalmente due: la burocrazia che ingessa lo sviluppo e la marginalizzazione del Mezzogiorno. Confindustria chiede che si dia finalmente una svolta».

Ma se l'impresa industriale è meno presente al Sud, non esporta, è meno innovativa, è solo colpa delle istituzioni?

«La presenza di tante realtà qualificate, dall'automotive al ferroviario, dall'aerospazio al chimico e all'agroalimentare, fino alle stesse industrie della cultura e del turismo, in notevole crescita negli ultimi anni - dimostra che anche nel

Mezzogiorno si può fare impresa con successo. Proprio a Napoli, tra l'altro, è nato un Polo della formazione per il mobile di rilevanza internazionale. Promuoviamo l'innovazione con organismi come il nostro Campania Digital Innovation Hub, guidato da Luigi Nicolais, e il Competence Center Meditech, che raggruppa imprese, università e istituzioni sull'asse Campania-Puglia».

Il divario però rimane...

«Se una macroarea del Paese per decenni riceve investimenti pubblici pro capite largamente inferiori a quelli di altre aree, la sua competitività viene inevitabilmente danneggiata. Perché l'Alta Velocità non ha ancora raggiunto Bari o Reggio Calabria? Perché un porto strategico come Gioia Tauro, nel 2020, non è stato ancora adeguatamente collegato con gli altri nodi del trasporto intermodale?».

Le risorse aggiuntive Ue possono davvero costituire una grande opportunità per il Sud?

«Una grande opportunità per l'Italia, innanzitutto. Il Paese ha tutto da guadagnare se il Sud recupera il divario strutturale: perché aiuterebbe la crescita del Pil e consentirebbe di mettere finalmente sotto controllo il debito pubblico, destinato a salire vertiginosamente a causa del lockdown».

Cosa deve cambiare perché il "miracolo" avvenga?

«Il governo deve porre il Sud tra le priorità assolute della politica economica in un Piano di rilancio dell'intero Paese. Un esempio per tutti: il rispetto della clausola del 34%, come minimo di spesa pubblica in conto capitale da destinare al Sud. Ma senza il decreto Semplificazioni, tantissime

opere pubbliche continueranno a restare al palo. Le stesse Zes, finora, non sono decollate perché ancora prive di queste norme anche se, nel decreto Rilancio, sotto sollecitazione nostra, è stato esteso il credito d'imposta alle aziende della logistica».

Al vostro interno, tuttavia, la successione del Presidente Grassi, chiamato alla Vicepresidenza di Confindustria nazionale, sta creando qualche complicazione...

«Come Presidente reggente, ho il compito di portare a compimento il percorso per l'elezione del nuovo Presidente. Abbiamo avuto un contrattempo, stiamo ricostituendo la Commissione di Designazione, in questa fase unico organismo preposto ad accogliere le candidature alla presidenza e a consultare la base associativa. La consultazione è un momento importante, non solo perché consente di esprimere il gradimento per una candidatura, ma anche perché permette ad ogni iscritto di formulare proposte e anche critiche, sottolineare nuove esigenze di rappresentanza. Per motivi diversi, si sono dimessi due dei tre componenti della Commissione. Provvederemo a riavviare la procedura per l'elezione con l'urgenza imposta dallo Statuto. Personalmente, al di là del ritardo sopraggiunto, mi sento impegnato a garantire il rispetto delle regole, in perfetta armonia con Confindustria nazionale. Siamo consapevoli dell'importanza di un'Associazione coesa, che affronti con visione comune e responsabile questioni al tempo stesso strategiche e indifferibili, come quelle che si porranno nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGGENTE
Maurizio
Manfellotto



**IMPEGNATO A GARANTIRE
IL RISPETTO DELLE REGOLE
PER ELEGGERE IL NUOVO
LEADER DEGLI INDUSTRIALI
NAPOLETANI E PER AVERE
UN'UNIONE COESA**

